
Fondazione Mazzolari: Paola Bignardi (presidente) su “Impegno”, “la sfida della santità nel nostro tempo è quella della vita ordinaria”

“Il processo di beatificazione di don Primo Mazzolari induce a riflettere sul tema della santità; è come se desse evidenza a un tema su cui non si pensa mai tanto frequentemente tra cristiani e che, quando si pone, solleva interrogativi che portano al cuore della vita cristiana. Ha ancora senso parlare di santità nel nostro tempo? Quali sono i segni nei quali le persone di oggi riconoscono un “santo”? La cosiddetta ‘fama di santità’ in quali stili è riconosciuta oggi?”. Lo scrive Paola Bignardi, presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari, nell’editoriale del nuovo numero della rivista storica “Impegno”, edita dalla fondazione che ha sede a Bozzolo, cittadina in provincia di Mantova, ma diocesi di Cremona, dove Mazzolari fu parroco dal 1932 alla morte, avvenuta nel 1959. Bignardi ripercorre alcuni temi sollevati da papa Francesco nella *Gaudete et Exsultate*, quindi afferma: “La santità è la condizione di vita di quei cristiani che vogliono fare sul serio. È una definizione generica e teologicamente inappropriata, ma riassume un atteggiamento, un’intenzione, che nel concreto può assumere infinite forme: non è la forma che conta, ma il cuore che intende vivere il Vangelo fino in fondo, senza sconti, ma anche senza stravaganze. Così Papa Francesco avvicina la santità ai cristiani di oggi; li conduce a superare l’immagine di un santo come di una persona che vive a mezz’aria, tra estasi e digiuni, eroismi ed eccezionalità, per accostarla alla vita usuale, nelle sue espressioni quotidiane e comuni”. Bignardi argomenta: “la sfida della santità nel nostro tempo è quella della vita ordinaria; è interpretare la vita comune, quella di tutti, secondo uno stile evangelico, che nulla toglie alla vita, ma casomai la fa fiorire in tutta la sua bellezza. Per questo la santità è gioia”. “Cedere anche solo di poco sulla strada della fedeltà al Vangelo pone subito sul binario morto della mediocrità di una vita cristiana che perde il gusto e la gioia di fare sul serio. Dunque quella universale chiamata alla santità di cui ha parlato il Concilio oltre 60 anni fa significa: la santità è possibile a chi vive nelle condizioni della vita di tutti, in famiglia, in ufficio, a scuola, nella politica. Non è semplicemente ammettere che non esiste una condizione privilegiata per diventare santi, ma è riconoscere che la vita, quella semplice e ordinaria, è spazio di una santità possibile. La vita è il luogo della santità. Non l’uscita dalla vita, qualunque sia la strategia di questa fuga. La vita dei laici e delle laiche, dei preti, dei monaci e delle monache. Nessuno escluso. Nessuno garantito”. Don Primo Mazzolari ha percorso strade di santità, “nella fedeltà al Vangelo, alla Chiesa, al suo tempo, alla sua gente; per questo c’è bisogno che la Chiesa, con la sua autorità e autorevolezza, riconosca la sua santità”: per dare coraggio ai cristiani di oggi “nel vivere fedeli al Vangelo in questo tempo difficile”.

Gianni Borsa